

## SCUOLA



Il ministro dell'Istruzione a inizio mandato si era impegnato a non toccare l'esame di Stato

## COSA CAMBIA



## Scritto

Torna la traccia di Storia come opzione per la prima prova. Ad ospitarla sarà la tipologia B, ossia il «testo argomentativo». Dal prossimo esame uno dei tre spunti dovrà riguardare un argomento della disciplina. «Ho voluto ascoltare la voce dei docenti», sottolinea Fioramonti.



## Orale

Nella maturità 2020 non ci saranno più le 3 buste a scelta. Attenzione però, non tornerà la «vecchia» tesina: il colloquio orale partirà dai materiali proposti dalla commissione, che agli studenti saranno già noti. Il ministro ha motivato la decisione spiegando che «l'esame non deve essere un motivo di stress».

giarlo come in una lotteria si sapranno prima quali saranno gli argomenti scelti che verranno proposti agli studenti prima dell'inizio dei colloqui. L'esame non dev'essere motivo di stress». In realtà Fioramonti, che nel precedente governo Conte era sottosegretario di Bussetti, all'inizio del suo mandato nel Conte 2 si era impegnato a non modificare l'esame di Stato dei maturandi. Ha però cambiato idea in tempo utile perché le novità siano metabolizzate dagli studenti, spiega. Cercando di «mantenere l'impianto generale dell'esame di Stato anche perché - è lui a chiarire - non è possibile che ogni volta che cambia un governo si cambi l'esame».

**Il ministro:  
«Da studente  
ho fatto  
tre occupazioni»**

me di maturità. Però due cose le abbiamo modificate su richiesta del mondo della società civile e del mondo degli studenti e degli insegnanti».

## Ricordi di studente

Durante la chat, Fioramonti si è lasciato andare anche a ricordi del suo passato di studente. Lui la maturità l'ha fatta negli Anni 90, quando il massimo punteggio era di 60/60. Ha raccontato di essere stato da ragazzo «un leader studentesco» e di aver fatto tre occupazioni. Ha inoltre confessato di aver spesso passato i compiti ai suoi compagni di classe. «I ragazzi devono studiare in gruppo, secchioni e meno bravi devono stare insieme, uno studente che ha compreso una cosa può spiegarla a un compagno meglio di un insegnante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Maturità, torna il tema di Storia

## Addio alle tre buste per l'orale

La circolare del ministro Fioramonti: «Basta lotterie, l'esame non sia motivo di stress»

MARIA BERLINGUER  
ROMA

Torna il tema di storia. Maturità 2020, si cambia. La molto strombazzata riforma della maturità è durata un anno. Dopo mesi di polemiche e di appelli firmati da docenti e da personalità come lo scrittore Andrea Camilleri e la senatrice a vita Liliana Segre perché la storia (e quindi

la memoria) non fosse cancellata, i ragazzi che dovranno sostenere l'esame il prossimo anno potranno scegliere nella prima prova scritta di italiano la traccia storica, cancellata dal precedente ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti. «Proporre anche una traccia storica nella prova non cambia l'esame, offre una possibilità in

più - spiega il ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti - Partiamo col tema di storia per avviare un percorso che vuole rafforzare lo studio di questa disciplina nelle scuole di ogni ordine e grado, in maniera innovativa ed efficace». E non sarà l'unica novità per gli studenti che sosterranno la prova nel giugno prossimo.

## Via il sorteggio delle buste

Sparirà infatti anche un'altra innovazione del governo giallo verde: per la prova orale non si ricorrerà più al sorteggio fra tre buste chiuse contenenti vari materiali (testi, documenti, esperienze, progetti e problemi), in vigore lo scorso anno. Sono queste le principali novità annun-

ciate dal ministro Fioramonti in una video chat con il portale degli studenti, Skuola.net. Nei prossimi giorni verrà diffusa a tutti i docenti e agli studenti la circolare che recepisce le nuove disposizioni. «La commissione manterrà una serie di materiali che serviranno a far partire l'esame, ma anziché sorteg-

## GIANNI OLIVA Storico ed ex preside: "I ragazzi non sanno chi era Moro"

### «Abbiamo rimediato a un errore Ora si studi davvero il Novecento»

## INTERVISTA

EMANUELA MINUCCI  
TORINO

Storico contemporaneo, Gianni Oliva oltre a insegnare a storia a generazioni di giovani torinesi è stato preside nei licei classici per vent'anni. Da qualche giorno è in pensione, «si sono diventati dipendente dell'Inps» scherza, ma le sue giornate continuano a essere scandite dalla scrittura di saggi (l'ultimo è «Anni di piombo e di tritolo. 1969-1980», Mondadori), conferenze e viaggi di studio.

**Professore, soddisfatto che il ministro per l'Istruzione Fioramonti abbia reinserito il tema di storia alla maturità?**  
«Diciamo che se due anni fa

avevamo fatto un passo indietro ora lo abbiamo recuperato. Ma il problema vero legato all'insegnamento della Storia purtroppo resta irrisolto». **E qual è il problema vero?**  
«Che grazie ai nostri programmi si studia pochissimo la storia e ancora meno, anzi per nulla, quella contemporanea. L'attuale sistema scolastico, e questo appare chiaro agli occhi di tutti, onora la storia antica ma snobba quella del Novecento. Il risultato è che se chiediamo a uno studente chi era Annibale o di raccontare la battaglia di Canne saprà più o meno rispondere e magari farà pure bella figura, mentre se gli chiedi chi era Aldo Moro o di parlarci di piazza Fontana farà scena muta». **Perché a suo parere è nato questo squilibrio?**



GIANNI OLIVA  
STORICO CONTEMPORANEO

**Bisognerebbe avere il coraggio di dire che la storia si comincia a studiare dalla Rivoluzione francese**



Manifestazione di insegnanti davanti al ministero

«La ragione è lampante: dalle elementari al liceo si studiano tre volte le stesse cose, mi riferisco al programma di storia antica. E i libri di testo arrivano fino al 1945 e poi si fermano, come se di lì in poi non fosse più accaduto nulla, non ci fosse più niente da studiare e imparare».

**In Italia è sempre stato così o si tratta di un'impostazione**

## sbagliata, ma recente?

«Direi piuttosto recente dal momento che nell'Italia liberale si studiava la storia del Risorgimento e in quella fascista la quella della Prima Guerra Mondiale. Il problema delle nuove generazioni è che così restano orfani del senso più profondo, della storia della nazione in cui vivono. Agli studenti si chiede di vivere il presente e di proiet-

tarsi nel futuro senza spiegare loro che siamo quello che siamo in virtù o a causa del nostro passato. In questo modo la loro visione del mondo è, per forza di cose, monca».

**Che cosa farebbe, allora, se si sedesse lei sulla poltrona del ministro?**

«Annuncerei, sapendo di suscitare un vespaio di polemiche, che la storia d'ora in poi si comincia a studiare dalla Rivoluzione francese in poi».

## E il resto?

«Medioevo, Rinascimento e mondo classico si analizzano per grandi quadri d'insieme. E mi creda: come storico mi sanguina il cuore dover sacrificare l'antichità, ma è la storia contemporanea, l'attualità che formano sul serio il cittadino e quindi questo insegnamento fa premio sul resto».

## Riassumendo?

«Questa decisione di riportare la storia all'esame di maturità non deve solo rappresentare un atto simbolico, ma essere la spia di un orientamento diverso, che sappia dare nuovo peso a questa materia così decisiva per la formazione delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA